

**INCHIESTA RESET.** I due pentiti avrebbero taglieggiato diversi imprenditori e attività commerciali. Sono stati loro stessi a ricostruire molti episodi. Concesse le attenuanti

# Mafia ed estorsioni a Bagheria, due condanne

Tre anni e otto mesi a Salvatore Lo Piparo, due anni e 4 mesi a Benito Morsicato, sono entrambi collaboratori di giustizia

Diversi anche i danneggiamenti che i due hanno confessato: in un caso, fu sparso del liquido infiammabile sulla saracinesca di una ditta che lavorava nel settore ittico, ad un'altra azienda fu incendiato uno dei furgoni.

Sandra Figliuolo

●●● Furono arrestati entrambi con l'operazione «Reset», contro la mafia di Bagheria, a giugno del 2014. Ma Salvatore Lo Piparo e Benito Morsicato decisero abbastanza rapidamente di saltare il fosso e di iniziare a collaborare con la giustizia. Ieri, al termine del processo che si è svolto con l'abbreviato, sono stati condannati dal gup Roberto Riggio, che ha concesso loro le speciali attenuanti previste per i «pentiti», rispettivamente alle pene di 3 anni ed 8 mesi e di 2 anni e 4 mesi di reclusione. I due dovranno anche risarcire il Comune di Bagheria, che si è costituito parte civile, ed alcuni imprenditori. Lo Piparo rispondeva di mafia - era il «soldato» alle dipendenze di Giovanni Pietro Flaminia e di Giorgio Provenzano, nonché del suo capo operativo, Giuseppe Di Fiore - e di otto estorsioni aggravate dall'aver favorito Cosa nostra; Morsicato, invece, era accusato solo di aver chiesto il pizzo e di aver compiuto alcuni danneggiamenti per spingere imprenditori e commercianti a pagare. I due sono difesi dagli avvocati Monica Genovese e Gloria Lupu.

Diverse richieste di pizzo non andarono a buon fine anche perché le vittime decisero di denunciare: complessivamente, con il blitz «Reset» dei carabinieri, vennero a galla ben trentasei estorsioni, tra tentate ed effettivamente



Salvatore Lo Piparo



Benito Morsicato

te compiute. I due collaboratori di giustizia hanno ammesso loro stessi di aver taglieggiato diversi commercianti ed erano queste le contestazioni al centro di questo stralcio del processo.

Lo Piparo operava non solo a Bagheria, ma anche a Villabate e Ficarazzi. Nello specifico, in vista del Natale del 2013, aveva chiesto al titolare di una catena di negozi bagherese, «Euromania», di mettersi a posto con l'organizzazione criminale, mentre poche settimane dopo, a gennaio 2014, aveva chiesto ben ventiquattromila euro alla «Eurocostruzioni spa». Tra quello stesso mese e l'aprile successivo, Lo Piparo

aveva preteso poi duemila euro da un gommista di Santa Flavia, ma anche duecento euro dal titolare di un'attività di commercio nel settore ittico di Porticello, una somma imprecisata dal proprietario di un'attività simile, sempre di Porticello, nonché dalla «Flaviacart», che si trova nella stessa frazione di Santa Flavia. Soldi furono chiesti anche al «Goldbet» di Santa Flavia. E quando gli imprenditori non si piegavano, Lo Piparo - coadiuvato in alcuni episodi da Morsicato - non ci andava certo per il sottile. Sono diversi anche i danneggiamenti che i due hanno confessato e per i quali sono stati condannati ieri: in un

caso, fu sparso del liquido infiammabile sulla saracinesca di una delle ditte che lavorava nel settore ittico, ad un'altra azienda fu incendiato uno dei furgoni. I due imputati, poi, inviarono due proiettili ad un altro imprenditore e diedero fuoco alla sua attività perché smettesse di commerciare esche, sempre nel territorio di Santa Flavia.

Morsicato era accusato anche di aver smontato e sottratto due telecamere di sorveglianza piazzate dai carabinieri a Bagheria proprio per intercettare gli indagati. L'ex gregario del clan non esitò a toglierle di mezzo per evitare problemi, nel marzo del 2014.

**REQUISITORIA.** La rapina di corso dei Mille fruttò 100 mila euro. Nonostante gli arresti, mai recuperato il bottino

## Assalto a portavalori con sparatoria. Chiesti sessant'anni per 3 imputati

●●● La Procura chiede pene pesanti per l'assalto al portavalori avvenuto il primo agosto dell'anno scorso in corso dei Mille, davanti all'ufficio postale «Guarnaschelli», quando tre banditi erano riusciti a mettere le mani su centomila euro e, all'arrivo della polizia, non avevano esitato a sparare. Il pubblico ministero, ieri mattina, ha infatti invocato una condanna a vent'anni di reclusione ciascuno per i tre presunti autori del colpo, Gaetano Castiglione, 42 anni, che nel conflitto a fuoco rimase anche ferito, Salvatore Bruno, di 34, e Gianluca De Biasio, di 33, accusati a vario titolo di rapina aggravata, tentato omicidio, porto abusivo d'arma e detenzione di droga. Il processo si sta svolgendo con il rito abbreviato e, dalla prossima udienza, la parola passerà ai difensori degli imputati.

Nonostante gli arresti, avvenuti nei giorni successivi alla rapina, il bottino non è mai stato ritrovato.



I rilievi della polizia in corso dei Mille, sul luogo della rapina

Secondo la ricostruzione della Procura, uno dei rapinatori avrebbe aggredito alle spalle una delle guardie giurate che stava scendendo coi soldi dal furgone della «Sicurtraser», davanti alla agenzia delle poste. La

rapina sarebbe stata studiata con molta cura, ma i banditi non avrebbero messo in conto che sul posto sarebbero arrivati rapidamente anche gli agenti di diverse «volanti» della questura. A quel punto - ve-

ndendosi incastrato - il commando aveva aperto il fuoco contro la polizia. I rapinatori erano fuggiti a bordo di due scooter. Il primo ad essere fermato era stato, lo stesso giorno del colpo, Castiglione: era caduto dal motorino, mentre - per l'accusa - sparava alle «volanti» che lo inseguitavano. Ferito, Castiglione era stato poi trasportato all'ospedale Civico e arrestato per la rapina. Una settimana dopo, l'8 agosto, la Squadra mobile aveva individuato un altro presunto componente della banda, Bruno. L'uomo era stato ritrovato nella zona di Falsomiele, nascosto all'interno di un'auto con i vetri oscurati. Mentre un suo parente portava il mezzo, lui era sdraiato sul sedile posteriore. Dieci giorni dopo, il 18, era scattato infine il terzo arresto, quello di De Biasio, ritrovato in una villetta di Trabia. Secondo la Procura, era riuscito a scappare a piedi dal luogo della rapina, dopo essere caduto anche lui da uno scooter che aveva abbandonato sul posto. Nella casa in cui era nascosto la polizia ritrovò anche due chili di marijuana lasciata ad essiccare e da qui per lui anche la contestazione di detenzione di sostanza stupefacente. **SA. FI.**

**BOTTA E RISPOSTA.** Il Pd chiede l'elenco, il M5S si rivolge all'Anac. Abbonato: niente nomi per evitare occupazioni

## Bando su beni da affittare, polemica al Comune

●●● Il bando del Comune che intende affidare a privati chioschi e magazzini di sua proprietà in cambio di un canone di concessione solleva un polverone. A scatenare le polemiche è il fatto che l'amministrazione non ha ancora pubblicato l'elenco dei beni disponibili. Su questa motivazione fanno leva il vicepresidente del consiglio comunale Nadia Spallitta che chiede «la sospensione dell'avviso, pubblicato sul sito istituzionale» e il M5s che, attraverso il deputa-

to regionale Claudia La Rocca, si rivolgerà all'Anac, Autorità nazionale anticorruzione, guidata da Raffaele Cantone.

Dal canto suo, l'amministrazione ha spiegato il perché dell'assenza della lista degli immobili nell'avviso che scade il prossimo 15 febbraio. «I motivi di riservatezza di questi dati - ha detto l'assessore al Bilancio, Luciano Abbonato - sono legati ad una necessità di limitare al massimo il rischio di occupazione degli immobili o di atti vandalici come ve-

rificatosi nel recente passato». La stessa ratio viene utilizzata dal Comune, per esempio, quando bisogna assegnare ai senza casa gli appartamenti confiscati alla mafia.

Per Nadia Spallitta però «la procedura risulta viziata perché il bando viola il regolamento comunale vigente sulla concessione di beni demaniali e del patrimonio indisponibile, secondo cui se il Comune vuole dare in concessione dei beni deve pubblicare un avviso pub-

blico con i tutti i dati identificativi degli immobili per assicurare la massima trasparenza». Ieri sera in una nota il sindaco Leoluca Orlando e dell'assessore Abbonato hanno affermato: «I beni stessi saranno conosciuti dagli aventi diritto che riceveranno, con una innovativa procedura interamente telematica, tutti i dati necessari. Speriamo quindi che i sospetti dei deputati grillini siano fugati, credendo che non fossero altri gli obiettivi della loro iniziativa». **CE. FR.**

### IN BREVE

► **Corso Vittorio**

#### Due rapinatori assaltano un negozio

●●● Due rapinatori armati di coltello hanno assaltato ieri sera un negozio di generi alimentari di corso Vittorio Emanuele 345. Intorno alle 20, i banditi, con i volti coperti da passamontagna, hanno fatto irruzione nel locale gestito da un extracomunitario. Dopo avere minacciato il commerciante, si sono fatti consegnare il danaro (bottino da quantificare) e si sono dati alla fuga. Dal negozio è stato lanciato l'allarme alla centrale operativa della questura, che sul posto ha inviato le volanti.

► **Tram**

#### Il Pd: usare i ricavi per migliorare le strisce pedonali

●●● «Dopo gli incidenti di queste settimane è arrivato il momento che l'amministrazione prenda seriamente in considerazione il problema del traffico e della sicurezza delle strade». A lanciare l'appello sono il segretario del Pd Carmelo Miceli ed il portavoce Serena Potenza. «L'amministrazione - aggiungono - si vanta che in sole due settimane il tram è stato utilizzato da più di 20.000 passeggeri, dunque, perché non utilizzare il ricavo per il rifacimento delle strisce pedonali in tutta la città?»

► **Amat-Trenitalia**

#### Una petizione per tornare al biglietto unico

●●● Ha già raggiunto 1.500 firme la petizione lanciata da Dario Chinnici, vicepresidente della III circoscrizione, per chiedere il ripristino del biglietto unico Amat-Trenitalia. L'esponente del Pd chiede a gran voce al Comune di riaprire il tavolo tecnico fra l'Amat e Trenitalia al fine di introdurre al più presto un singolo biglietto e abbonamento per utilizzare tutti i mezzi pubblici palermitani. Tanti i cittadini che hanno aderito all'iniziativa e che hanno già avuto la possibilità di firmare.

► **Scuola Garzilli**

#### L'orto didattico curato da minori coinvolti in reati

●●● Un ulivo come segno di pace e di rinascita. Ha coinvolto anche i bambini dell'elementare la manifestazione organizzata alla scuola Garzilli di via Isonzo. Nell'ambito di un progetto portato avanti dalla scuola con il Tribunale dei Minori, alcuni ragazzi che hanno compiuto dei reati possono curare l'orto didattico. Ieri erano presenti Rosalba Salerno, direttore dell'Ufficio Servizi Sociali per i Minori, l'assessore alla Scuola Barbara Evola e alcuni rappresentanti della Reset. (\*SARA\*)

► **All'istituto Principessa Elena Di Napoli**



#### Protesta dei genitori contro chi sporca

●●● Marciapiedi impraticabili in via Baviera, in prossimità della scuola elementare dell'istituto comprensivo Principessa Elena Di Napoli. Per camminarvi sopra bisogna fare lo slalom tra gli escrementi dei cani. Le mamme hanno deciso di far sentire la loro voce. Hanno preparato degli striscioni che hanno appeso alla cancellata della scuola del quartiere Perpignano. «Incivile, raccogli la cacca del tuo cane - scrivono - questa è una scuola ed il marciapiede è dei bambini». «Il marciapiede è ricoperto di escrementi - racconta Rosa Tarantino, una delle mamme che ha segnalato la vicenda al Giornale di Sicilia - in quello della parte opposta della carreggiata sono in corso dei lavori. Volevamo sensibilizzare tutti ad un comportamento più civile». (\*SARA\*)

► **Papilloma virus**

#### Progetto della Lilt Ambulatori attivi anche in città

●●● Continua il progetto «Hpv... conoscerlo per non temerlo», lanciato lo scorso settembre dalla Lilt - Lega Italiana Lotta ai Tumori, che mette a disposizione ambulatori e punti informativi sul papilloma virus, i suoi effetti e gli accertamenti a cui sottoporsi. Il progetto permette di effettuare in maniera gratuita il test Hpv-Dna a 800 donne di età compresa tra i 30 e i 64 anni. Per informazioni e prenotazioni: Lilt Palermo 091 6165777.

► **Brancaccio**

#### Visite oculistiche gratuite per le scuole

●●● Anche quest'anno riprendono, presso la clinica Orestano, le visite oculistiche gratuite per gli alunni delle scuole elementari e materne di Brancaccio. L'iniziativa, promossa dal presidente della Commissione Attività Sociali della III Circoscrizione Maria Grazia La Valle e dai medici dell'Aris (Associazione dei Retinopatici ed Ipovedenti Siciliani) è giunta già al terzo anno.